

# Il colpevole è perfetto Ma la giustizia è relativa

«È molto interessante ricostruire gli autentici pensieri a causa dei quali gli uomini giungono a commettere una grande ingiustizia»: forse eccessivo scomodare il Manzoni per un giallo contemporaneo, destinato a durare non si sa quanto. Ma il punto è lo stesso: ricostruire il groviglio, intrico di concause che hanno condotto una comunità umana organizzata secondo regole a commettere una clamorosa ingiustizia. Alla base de «La ragazza sbagliata», di Giampaolo Simi, un «cold case» targato luglio 1993. Un'altra primavera-«Estate fredda»,

## Incipit

**Dal 9 luglio 1993 la Versilia si installò sulle prime pagine dei giornali e nei tg dell'ora di punta come non succedeva da tempo. Ma certo «qui spariscono ragazze» non era il messaggio promozionale che ogni albergatore avrebbe desiderato. E nelle due settimane seguenti il tenore si fece ancora più cupo. Nel buio che avvolse il destino di Irene presero a muoversi sagome sfuggenti di uomini visti di spalle, automobili a fari spenti e sconosciuti sospetti dentro cabine telefoniche. Gli inviati delle tv facevano i servizi dalle terrazze panoramiche di qualche albergo e poi venivano da me, giovane cronista indigeno...**

dopo quella dell'omonimo romanzo di Carofiglio. Quella delle bombe in via dei Georgofili, poi a Roma e Milano. Nell'ottobre, il fallito attentato all'Olimpico. Cosa Nostra aveva progettato addirittura di «tirare giù» la Torre di Pisa. Poi devia sugli Uffizi, ma senza prendersi la briga «neanche di capire bene come sono fatti»: per questo esistono ancora. Sfondo storico-politico-criminale non privo di garbati *entrelacements* con il caso portato in scena da Simi. In quel torrido luglio '93 scompare, a Marina di Pietrasanta, una diciottenne toscana, ritrovata cadavere a diversi giorni di distanza.



GIAMPAOLO SIMI  
**La ragazza sbagliata**  
Sellerio, pagine 386, euro 15

Per l'omicidio sconta quindici anni di carcere Nora Beckford, figlia, guarda caso, di un famoso scultore inglese, nella capitale versiliese del marmo e della scultura. Occhi da cerbiatto mannarò, dedica a droghe ed eccessi, in aperta rivalità con la vittima per ragioni di cuore, Nora è il colpevole perfetto. Il romanzo ricostruisce

parzialità, permeabilità, casualità, errori, fattori di fallibilità della nostra mente e memoria, che rendono la Giustizia assai relativa. Raccontando dall'interno, con competente persuasività, nei suoi splendori (pochi) e miserie (tante) il mondo soprattutto del giornalismo, oltreché di magistratura e inquirenti. Protagonista dell'indagine, allora ed ora, il cronista Dario Corbo. Alla suspense del doppio procedere dell'inchiesta, allora e ora, si somma quella legata alle sue sorti personali: ex direttore di una testata di cronaca nera ha perso, in ordine cronologico, lavoro, soldi, famiglia. Ridotto a fare il padre a bassa definizione, dormire in macchina, non avere di che invitare una donna a cena ora, per lui, scrivere un libro su quel caso lontano è anche fattore di sopravvivenza.

**Vincenzo Guerico**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

